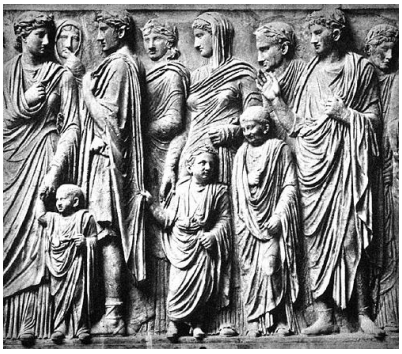
CJO NEWSLETTER n° 106 del 14 aprile 2020

Il bambino romano



In generale nasce al domicilio dei suoi genitori. Per il parto la madre è assistita da altre donne speri-mentate (vicine o parenti). Dalla nascita il neonato è soggetto alla potenza paterna. Se si tratta d'una femmina e che il suo padre acconsente ad accettarla, egli ordina che sia nutrita la bambina. Se si tratta d'un maschio, è deposto a terra davanti al padre che deve prenderlo in braccia, il che significa che lo riconosce per figlio che gli succederà nel carico di capofamiglia. Notiamo che sotto la Repubblica romana, non c'era denuncia di nascita d'un bambino presso le autorità ufficiali. La registrazione per un figlio legittimo iniziò durante il regno dell'imperatore Augusto. Dall'imperatore Marco Aurelio, il padre ha un termine di 30 giorni per far registrare la nascita del figlio, questa decisione fu applicabile a tutti I bambini.

Se il padre si disinteressa del bambino, il bambino è respinto dalla famiglia. È allora esposto sulla strada pubblica, così soppravvivrà solo qualche ora, la fame, il freddo e gli animali randagi avranno ragione di lui. Questa, situazione è comune per i bambini portatori di malformazioni, i bambini provenienti da famiglie povere e quelli nati un giorno nefasto. Riguardo a questi ultimi, lo storico Svetonio riferisce che alla morte del generale Germanico, amatissimo dai romani, i neonati furono abbandonati per le strade. Certi bimbi furono raccolti da famiglie senza figlio. L'adozione era una pratica corrente a Roma dove si considera che la filiazione non è obbligatoriamente biologica ma dipende unicamente della decisione del paterfamilia. Altri figli saranno a carico da mercanti di schiavi che li rivenderanno una volta questi adatti/idonei a lavorare.

La presentazione ufficiale in famiglia

La mortalità infantile essendo importante, molti bambini muoiono nei primi giorni che seguono la nascita. Così si ritarda l'arrivo ufficiale del bambino in seno alla famiglia. Per le femmine saranno 8 giorni dopo la nascita e 9 per i maschi. È nel corso della cerimonia, giorno della purificazione, che il bimbo riceverà il suo nome. Le cerimonia si svolge davanti all'altare : il larario dove siede la rappresentazione degli dei familiari. Nella maggior parte dei casi una parente passa un dito bagnato di saliva sulla fronte e le labbra del neonato. Gli è sospeso attorno al collo una bulla: tipo di sacchetto che contiene amuleti a scopo di proteggere il bambino. Nelle famiglie di uomini liberi questa bulla era d'oro ma nelle famiglie di affrancati e di poveri era di cuoio. Questa bulla sarà portata fino all'età di 17 anni quando il ragazzo indosserà la toga pretesta e fino al matrimonio per le ragazze (il matrimonio era spesso precoce dall'età di 12 anni).

Protezioni divine, alimentazione e cure al lattante

Accolto dal padre, il poppante è posto sotto la protezione di una moltitudine di divinità. Quindi, il costume voleva che durante i primi giorni che seguivano la nascita, tre uomini tra cui uno porta un mortaio, un altro una scopa ed il terzo un'ascia, custodissero la casa per respingere le forze del male. Per spaventare gli spiriti maligni si offrono al bimbo giocattoli rumorosi come sonaglini.

All'età di tre anni il lattante è svezzato. L'allattamento era affidato alla madre od a una balia scelta con cura per non contaminare il neonato. Progressivamente l'alimentazione sarà modificata per trasformare il corpo molle del bimbo in un corpo più robusto. Lo scopo era di fabbricare un corpo idoneo all'attività fisica che aspetta il futuro centurione od alla gestazione ed il parto senza problema per le ragazze. Con una dieta rigorosa è combattuta la grassezza che per i romani denota una certa mollezza.

Non appena il neonato è stato riconosciuto dal padre, è bagnato e fasciato. Lo scopo di quest'operazione è di formare il corpo del bambino. Spesso il padre assiste al bagno quotidiano che è freddo. La madre o la nutrice approfitta dell'occasione per modellare il corpo mentre le ossa sono ancora molli. La testa, le mascellle ed il sedere sono così massaggiate per avviccinarle alle norme estetiche. La fasciatura cerca di irrigidire le ossa e le membra. Il corpo è costretto in bende abbastanza larghe per non rovinare la pelle. Però sono ristrette ai punti che si vuole assottigliare: i polsi, i gomiti, le ginocchia ed i fianchi. Quel tipo di fasciatura è lungo circa due mesi. Poi si liberano a poco a poco le membra. Si comincia sempre dal braccio destro affinché il bambino prenda l'abitudine di usarlo e divenga così destro perché per i romani tutto quello che è a sinistra porta sfortuna. Perciò dopo qualche settimana si libera il braccio sinistro poi i piedi e per finire il resto del corpo.

Véronique LEMOINE
Segretario del CJO & traduttrice francese-italiano - Professore di italiano

CJO NEWSLETTER
Contact
Comité de jumelage CJO
MAIRIE 76930 OCTEVILLE SUR MER
e-mail : contact@cjo.fr
website : www.cjo.fr